

L'opinione pubblica cinese e il conflitto in Ucraina

di Guido Samarani

Tra marzo ed aprile sono state condotte varie inchieste circa la reazione dell'opinione pubblica cinese al conflitto in Ucraina ed all'atteggiamento del governo cinese di fronte a tale conflitto. La più autorevole - e probabilmente la prima - è stata compiuta, tra fine marzo ed i primi di aprile 2022, dal Carter Center - un'organizzazione non governativa fondata dall'ex presidente USA Jimmy Carter e dalla moglie Rosalynn - nell'ambito del suo programma China Focus. Le risposte fornite da un campione di 4886 intervistati, in generale rappresentativi di quelle fasce di popolazione che utilizzano in modo costante Internet, sono state poi analizzate e classificate in base a vari criteri.

Agli intervistati sono state chieste informazioni relative ad età, genere,

educazione, reddito, approccio ai media e così via. Ad essi sono state poste tre domande generali: A) il sostegno alla Russia nel conflitto con l'Ucraina risponde agli interessi nazionali della Cina? B) che cosa dovrebbe fare la Cina riguardo al conflitto: dare sostegno morale alla Russia, fornire armi a Mosca, condannare l'invasione, fornire armi all'Ucraina, offrire un ruolo di mediazione al fine di porre termine al conflitto? C) che cosa pensa della "teoria della cospirazione" statunitense secondo cui la Russia ha trovato in Ucraina dei laboratori biologici USA?

Riguardo alla domanda A), il 75% circa degli intervistati sono pienamente o moderatamente d'accordo (rispettivamente 35% e 40%) nel sostenere la Russia in quanto è, innanzitutto, nell'interesse nazionale cinese; di coloro

che non condividono tale posizione, solo l'11% esprime una totale

contrarietà.

In risposta alla domanda B), circa il 60% degli intervistati indica di essere

convinto che la cosa migliore sia di offrire un sostegno morale alla Russia,

mentre il 16% vorrebbe che fossero inviate armi, il 13% che la Cina

condannasse l'invasione ed un 9% che Pechino fornisse armi all'Ucraina.

Infine, a proposito del terzo quesito, il campione delle risposte è stato

suddiviso in due parti: la prima, concerne coloro che non erano a

conoscenza dell'esistenza della cosiddetta teoria della cospirazione: di

questi, il 51% ritengono tale teoria accurata, il 13% la considerano

inaccurata ed il 36% non esprimono un'opinione; la seconda, comprende

coloro che sapevano di tale teoria: di questi, il 72% credono che la

cospirazione esista, mentre il 28% è di diverso parere.

In generale, coloro che sostengono maggiormente la Russia sono in

possesso di un più alto livello educativo, seguono con costanza ed

attenzione i media governativi ed i social media. Ancora: tra coloro che

sono maggiormente convinti della "cospirazione" USA la maggioranza è

composta da persone più anziane, mentre le donne tendono ad essere più

scettiche. Molti degli intervistati, inoltre, tendono a guardare al conflitto

attraverso un prisma anti-americano e anti-occidentale. Tuttavia,

nonostante l'evidente appoggio favorevole alla Russia, il 60% del

campione ritiene che il proprio Paese dovrebbe portare avanti una

mediazione finalizzata a porre termine alla guerra.

A sua volta, Maria Repnikova – studiosa dei media cinesi presso la

Georgetown University – osserva come dai social media cinesi in realtà non

emerge tanto un prevalente ed incondizionato sostegno alla Russia, ma

sempmai una ampia critica agli Stati Uniti ed all'Occidente più in generale. In

tal senso, la guerra di Mosca in Ucraina viene prevalentemente concepita

come un momento di opposizione e resistenza alle politiche aggressive

degli Stati Uniti e dei suoi alleati. In certi casi, il conflitto in Ucraina viene esplicitamente equiparato alla crisi di Cuba del 1962; in altri, si mette in luce come si sia in presenza di una "trappola" in cui Mosca è caduta ed il cui obiettivo principale è sia di portare al collasso la Russia sia di ricostruire e rinsaldare i propri legami egemonici con l'Europa.

Infine, a parere di Wang Wen, professore presso la Renmin University of China di Pechino, nell'approccio dell'opinione pubblica cinese e più in generale della Cina al conflitto va anche considerato che Putin è visto da molti cinesi come un leader forte che si oppone all'egemonismo di Washington. Ciò tuttavia non significa necessariamente che la politica estera di Pechino si intreccerà del tutto con quella russa: molti cinesi – sottolinea Wang Wen – vogliono che il proprio Paese resti neutrale e sono soprattutto preoccupati dell'impatto che la guerra potrà avere sullo sviluppo economico interno e sulle loro vite.